

Molto spesso nella vita rivolgiamo a noi stessi delle domande di fronte alle quali cerchiamo di trovare delle soluzioni.

L'impresa si presenta talvolta ardua, motivo per il quale, il più delle volte, la soluzione apparentemente semplice è quella di fare un passo indietro per non allontanarci dalla nostra "zona comfort".

Grazie a questa esperienza vissuta oggi, 16/11/2023, qui al complesso monumentale della Basilica della Pietrasanta, penso di essere riuscita ad "accarezzare" delle risposte.

Sin da bambina sono stata affascinata dall'arte in tutte le sue forme ma da sempre ho avuto una certa difficoltà nel relazionarmi ad essa, conscia del fatto che potesse aprire in me "scenari" alquanto complessi da metabolizzare attraverso una lettura interiore. La voglia, però, di oltrepassare la linea di demarcazione delle mie emozioni mi ha offerto quella "sana pazzia" per spingermi oltre ciò che rendeva i miei limiti come una gabbia nella quale

tutto portava all'oblio della mia libertà
interiore.

Questo viaggio, seppur di breve durata, mi
ha dato stimoli nuovi per una immediata
consapevolezza: il desiderio di vivere
empaticamente ciò che l'artista vuole
trasmettere presentando un foglio bianco su
cui dare l'opportunità alle emozioni di
fondersi con la materialità e offrendo un
possibile equilibrio da cui dover partire
per sperare in un futuro caratterizzato da
una coesistenza proficua tra noi e chi verrà
dopo di noi.